

ALDO ROSSI, LA PRODUZIONE DEL DESIGNER

Catalogo ragionato

di **Gabriele Neri**

Diversamente dai tanti colleghi che divennero famosi disegnando gli arredi e gli oggetti della società italiana baciata dal miracolo economico, Aldo Rossi (1931-1997), primo architetto italiano a vincere il Premio Pritzker, giunse al design piuttosto tardi e pure con sospetto, se è vero che – confessava nei suoi scritti – leggendo Adolf Loos aveva sviluppato un «profondo disprezzo per il disegno industriale e per la confusione tra la funzione e la forma». Partendo da queste riserve, il design divenne in realtà un tassello emblematico di un'opera che maneggiava il tema della scala – e quindi della dimensione, della tipologia, della funzione – in maniera libera e controcorrente, come dimostrano i celebri disegni in cui architetture, oggetti e paesaggi di città sono accostati come giocattoli nella mente di un eterno bambino.

Alla (prematura) fine della sua carriera, i progetti associabili a questo ambito erano circa settanta, oggi ordinati e raccontati in un catalogo ragionato a cura di Chiara Spangaro che viene pubblicato in occasione dell'omologa mostra al Museo del Novecento di Milano (fino al 2 ottobre 2022). Dopo due saggi introduttivi (di Chiara Spangaro e Domitilla Dardi), il volume presenta una successione di schede con testi e illustrazioni che mescolano i diversi mezzi rappresentativi e comunicativi con cui il design di Rossi è stato concepito e divulgato. Alle fotografie attuali e storiche si accompagnano schizzi, disegni, ritratti, pubblicità e copertine di cataloghi aziendali, come quella disegnata da Sottsass Associati per *La Cubica*, una pentola dalla

geometria estrema (viene definita «scatola per cotture») messa davanti al suo impossibile ma ideale partner: un mastodontico pomodoro quadrato.

La successione cronologica (1960-1997) rimarca l'eccentricità di Rossi rispetto alle carriere dei più noti designer milanesi: mentre nel dopoguerra gli architetti Gio Ponti, Marco Zanuso, i Castiglioni, Roberto Menghi e Alberto Rosselli si gettavano nel fertile solco del nascente industrial design italiano, Rossi creò soltanto una libreria e un tavolino nel 1960, per poi dimenticarsi del settore. Ci ritornerà vent'anni dopo, quando il vento postmoderno favorirà sconfinamenti disciplinari, su due fronti: quello dell'arredo, ideando per Molteni & C un armadio simile a una cabina da spiaggia, e quello dei casalinghi, con la prima caffettiera per Alessi. Entrambi i filoni evocano architetture in miniatura: l'armadio-cabina è un'abitazione minima e archetipica, mentre caffettiere e bollitori ricordano i fari del Maine e le cupole del passato. Su simili dialoghi si baserà tutta la produzione successiva, dagli arredi che sembrano case o condomini agli specchi come frammenti di palazzi rinascimentali, dai fermacarte come porticati ai mobili come torri e ai tappeti con decorazioni architettoniche.

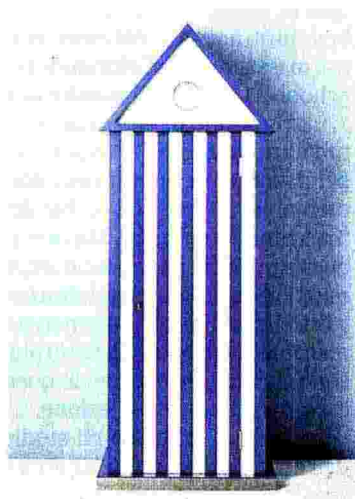
Ripercorrendo questo itinerario creativo, ci viene in mente che Aldo Rossi, autore di una celeberrima autobiografia «scientifica» e legato in molti modi alle strade dell'Illuminismo, avrebbe saputo ricamare meravigliosamente sulla dizione di catalogo «ragionato», specie se applicato alla propria opera. Qual è il principio razionale secondo cui ordinare i prodotti di una vita? Certo la progressione cronologica è corretta e inconfutabile, ma paradossalmente anche fantasiosa nel proporre accostamenti tra visioni e oggetti che, pur coesistendo sul calendario, possono abitare mondi lontanissimi. Tanto più

nell'opera di Rossi, fondata su una visione del tempo tutt'altro che lineare e piuttosto ordita come ricerca di un tempo perduto, di certo non progressivo, insieme pre e post moderno. Così scriveva, a proposito degli incontri di una vita: «ora mi sembra di vederle tutte [le cose che ho osservato] disposte come utensili in bella fila; allineate come in un erbario, in un elenco, in un dizionario. Ma questo elenco tra immaginazione e memoria non è neutrale, esso ritorna sempre su alcuni oggetti e ne costituisce anche la deformazione o in qualche modo l'evoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldo Rossi. Design 1960-1997. Catalogo ragionato

A cura di **Chiara Spangaro**
Silvana Editoriale,
pagg. 272, € 57



Armadio-cabina. Realizzato da Aldo Rossi nel 1982



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006501